

ANNO SCOLASTICO 2017/2018

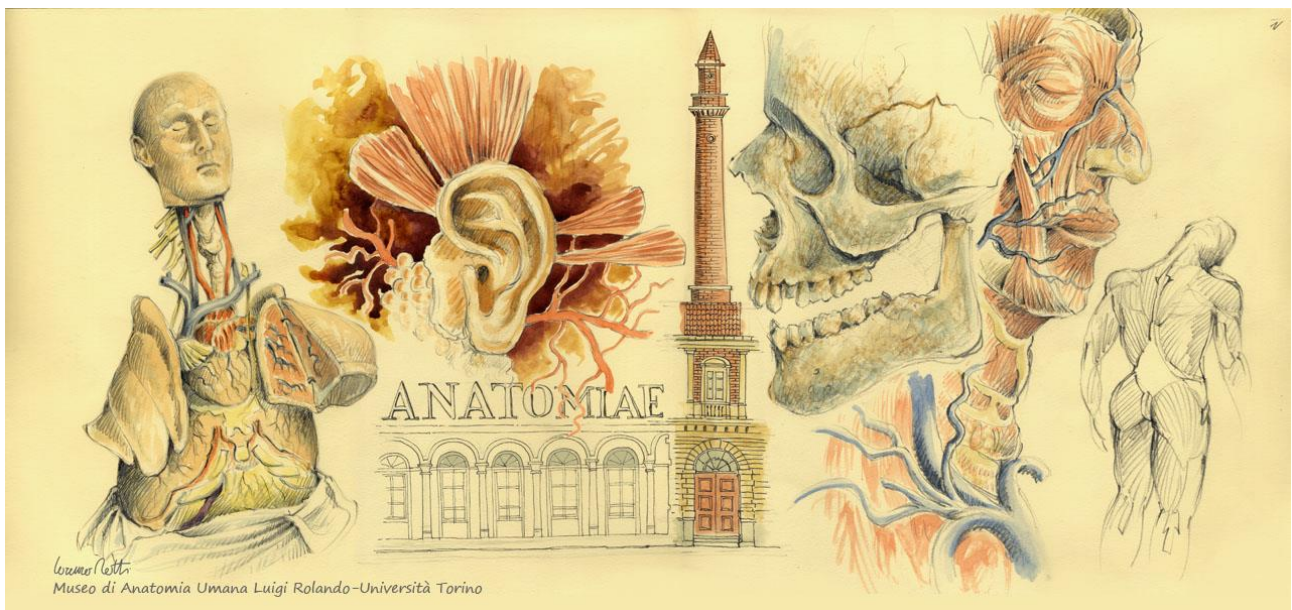
Scuola Secondaria di Primo Grado

“U. Foscolo”

RELAZIONE DI SCIENZE

MUSEO DI ANATOMIA UMANA

“Luigi Rolando” dell’Università di Torino



NOME ALUNNO: FEDERICO FALDELLA

CLASSE: 3° B

PROFESSORE: DANIELE BALDISSIN

Per molti anni, prima del Rinascimento, la medicina occidentale era dominata dagli studi del medico greco Galeno di Pergano.

Verso la metà del '500, nacque la prima collezione di preparati anatomici. Questi preparati costituirono il primo Museo dell'Università a Torino finalizzato all'insegnamento. Gli insegnanti universitari, infatti, accompagnavano i propri studenti nel museo per mostrare loro ciò che stavano studiando nell'ambito anatomico.

Tra la fine del '600 e la metà dell'800 i problemi di conservazione dei cadaveri, nonché le difficoltà create dal clero e dai governanti a loro utilizzo a scopo scientifico, favorirono lo sviluppo della cosiddetta anatomia "artificiale".

Grazie agli anatomisti e antropologi Luigi Rolando e Carlo Giacomini, la collezione viene pian piano ampliata con l'aggiunta di preparati in alcol e a secco.

Nel 1898, con il completamento degli studi anatomici, il museo viene trasferito nel Palazzo degli Istituti anatomici. Oggi, entrando in questo palazzo (Fig. 1.) ci ritroviamo in una vera e propria "cattedrale della scienza". La sala del museo si presenta con una navata centrale e due laterali che ricordano proprio le cattedrali ottocentesche. Ad accompagnare l'allestimento storico di preparati contenuti nella sala ci sono nelle pareti piccoli dipinti, colonne romaniche e volte incrociate sul soffitto.



Fig. 1. – Palazzo degli Istituti anatomici.

L'anatomia si divide in due grandi filoni: l'anatomia umana che ci permette di studiare la struttura del corpo umano, e l'anatomia comparata che studia i diversi gruppi di vertebrati ponendosi l'obiettivo di individuare e analizzare le cause della loro forma, della loro organizzazione strutturale e dei loro adattamenti.

L'antropologia è la scienza che studia i tipi e gli aspetti umani soprattutto dal punto di vista morfologico, fisiologico e psicologico. Anche l'antropologia si divide in due filoni: l'antropologia fisica e l'antropologia culturale. La prima si occupa dei meccanismi dell'evoluzione biologica, dell'ereditarietà genetica, dell'adattamento fisico degli esseri umani e dei resti fossili di tale evoluzione; lo scopo è dunque lo studio dell'uomo, la sua storia naturale con gli aspetti biologici e naturalistici. La seconda, invece, è lo studio della cultura come oggetto di studio scientifico e si occupa di guardare le differenze e le somiglianze culturali tra gruppi di umani.

Tra le collezioni, presenti all'interno delle vetrine del museo, si trovano i preparati a secco, in molti casi parzialmente colorati. Ne è un esempio la mano (Fig. 2.) con i nervi colorati in bianco e le arterie iniettate con ceralacca rossa. Ricca la collezione di scheletri di feti umani nei vari stadi di sviluppo, protetti alcuni da campane di vetro (Fig. 3. e Fig. 4.). Le cere del museo sono circa 200, recentemente restaurate, rivestono non solo un interesse scientifico ma anche storico e artistico (Fig. 5.).



Fig. 2. – Mano con nervi e vasi sanguigni.

Fig. 3. – Embrioni umani nei vari stadi di sviluppo.



Fig. 4. – Embrione umano al quinto mese.



Fig. 5. – Modello in cera.

Tra le cere ricordiamo lo sviluppo del cuore embrionale, gli embrioni e i modelli di corpi senza pelle per evidenziare la muscolatura. Tra gli altri materiali usati troviamo il legno, il gesso, la cartapesta e la cera plastica che consiste in parti di cera e parti di plastica.

Ampia la collezione di cervelli prelevati dai criminali morti in prigione con a fianco il loro cervelletto (Fig. 6.).



Fig. 6. – Cervelli di criminali.

I cervelli sono stati trattati inizialmente con cloruro di zinco e poi inseriti nella glicerina. Molto interessante è il modello di cervello che tenta di far capire il funzionamento (Fig. 7.).

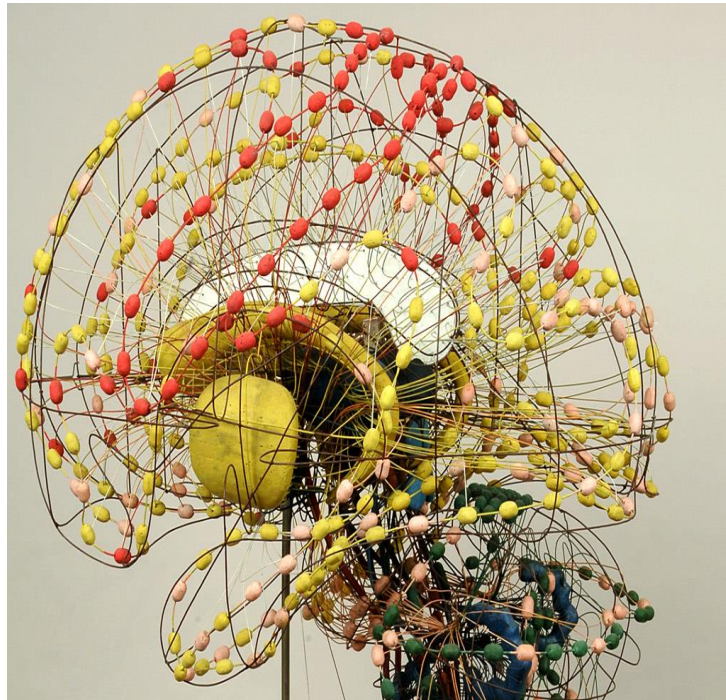


Fig. 7. – Funzionamento del cervello.

Il museo evidenzia anche la presenza di alcune patologie come il gigantismo e il nanismo. E' presente, infatti, lo scheletro di Giacomo Borghello affetto da gigantismo (Fig. 8.).



Fig. 8. – Scheletro affetto da gigantismo.

Nell'esemplare si nota la mancata calcificazione delle ossa lunghe e i problemi cardiovascolari legati alla malattia.

Lo scheletro della persona affetta da nanismo, invece, risulta più proporzionato e per questo viene detto armonico. Questo scheletro è piccolo ma si nota dai denti e dalla mancanza delle fontanelle craniche che non si tratta di un bambino ma di un adolescente (Fig. 9.).



Fig. 9. – Scheletro affetto da nanismo.

Affascinante la presenza nel museo dei "crani esplosi" (Fig. 10.) divisi in tante parti per far vedere l'interno.



Fig. 10. – Crani esplosi

Molti modelli anatomici sono smontabili fino ad arrivare ad un massimo di 129 pezzi.

Conservate naturalmente in posizione fetale si trovano due mummie (Fig. 11.) probabilmente proveniente dal Sud America.



Fig. 11 . – Mummia peruviana.

Per volontà testamentaria lo scheletro di Carlo Giacomini è esposto ancora oggi insieme al suo cervello presso il museo di anatomia umana. Il cervello posto ai piedi dello scheletro fu preparato con una tecnica conservativa da lui messa a punto (Fig. 12.).



Fig. 12. – Scheletro di Carlo Giacomini

Personalmente sono contento che il nostro professore di matematica-scienze Baldissin ci abbia portato a visitare questo museo. Trovo molto interessante l'idea di conoscere come siamo fatti e come funzionano le varie parti del nostro corpo. Penso inoltre che vedere ciò che studiamo ci facilita l'apprendimento.